

**Commissioni Riunite
(I-V Camera e 1^a-5^a Senato)**

Giovedì 11 agosto 2011

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, sulla riforma dell'articolo 81 della Costituzione

Intervento di Italo Bocchino, vicepresidente Fli

Noi ringraziamo il Ministro Tremonti per la sua presenza oggi in Parlamento, ma nella sostanza siamo molto delusi e la pensiamo un po' come Bossi: l'intervento è stato oggettivamente fumoso. Comprendremo, da qui al giorno dell'approvazione del decreto-legge in Consiglio dei ministri, se è stato fumoso, come ha affermato il Presidente Casini, per tenere coperte le misure di cui c'è bisogno, oppure perché il Governo, come noi pensiamo, non ha le idee chiare su come e dove intervenire.

Lei non ci ha spiegato, Ministro Tremonti, dove intende trovare i circa 20 miliardi di euro ulteriori che servono e non ci ha dato risposte concrete. Ci ha solo parlato dell'accorpamento alla domenica successiva delle festività non religiose, ma mi sembra che, facendo Ferragosto anziché tra quattro giorni il 21, non riusciremo a risolvere i problemi della finanza pubblica italiana.

Lei si è beato del fatto che l'Europa condivide la sua tesi sui tagli lineari. Le ricordiamo che, invece, noi siamo fortemente convinti dell'errore di procedere con tagli lineari anziché selettivi, soprattutto perché l'Italia non è l'Europa nel mercato del lavoro, dove c'è stata meno equità in questi decenni, nelle pensioni, dove c'è stata meno equità e ci sono pensionati che hanno lavorato e prendono una pensione bassa e pensionati che non hanno lavorato e prendono una pensione ingiusta, così come nella contribuzione rispetto al sistema fiscale, dove l'Italia non è l'Europa, perché ha un'evasione ad altissimi livelli.

Noi, però, vogliamo esprimerci come opposizione costruttiva e l'appello del segretario Alfano va raccolto, nel senso che noi non vogliamo assolutamente svolgere la funzione di un'opposizione preconçetta, pur ribadendo che, fino a quando ci sarà questo Governo, il nostro ruolo è quello di fare l'opposizione a esso. Vogliamo avanzare proposte e vorremmo avere risposte sulle proposte che avanziamo.

Va sicuramente bene inserire il pareggio di bilancio in Costituzione. È una proposta che è venuta prima di tutto da noi. Va bene anticipare il pareggio di bilancio al 2013 e questa è una proposta venuta da noi. Vorremmo sapere di più, ossia come inserire all'interno della Costituzione il pareggio di bilancio e se c'è l'intenzione da parte del Governo di inserire il tetto massimo della spesa pubblica in Costituzione, ma ciò non basta. È un principio sacrosanto che può essere utile, ma sicuramente non basta, perché serve una scossa all'economia italiana che nell'intervento e negli atteggiamenti del Governo al momento non si vede.

Noi siamo peggio di altri e si continua probabilmente a sottovalutare la situazione, cercando di generalizzare con la crisi delle borse europee o addirittura occidentali. Siamo peggio di altri, perché nell'ultimo mese la nostra borsa ha perso più di altre, perché nell'ultimo mese i nostri titoli di Stato sono diventati gli ultimi, quando erano i penultimi, facendo peggio della Spagna e, quindi, riteniamo che non si debba continuare a sottovalutare la situazione.

Noi ribadiamo di essere responsabili, ma non disponibili a pasticci che non risolvono il problema della nostra finanza pubblica e della nostra economia.

Signor Ministro Tremonti, servono misure per il pareggio di bilancio, ma dovete trovare anche i soldi per finanziare la crescita. Pareggiare il bilancio senza finanziare la crescita significa risolvere formalmente il problema, ma ritrovarcelo sostanzialmente. Chiediamo, pertanto, l'impegno del Governo sulla crescita.

Dobbiamo prendere i soldi dove sono e ci permettiamo di avanzare alcune proposte.

In primo luogo, lei non ha parlato di tagli severi alla spesa pubblica improduttiva. Il professor Mario

Baldassarri da anni avanza alcune proposte. A volte è stato bollato come il «professor Stranamore» e, ahimè, ha avuto ragione su tutta la linea.

Baldassarri ci ricorda che spendiamo ogni anno 140 miliardi di euro per acquisti di beni e servizi. All'interno di questi si celano i veri costi della politica. Qual è la posizione del Governo sull'aumento del 50 per cento per la spesa sanitaria gestita dalle regioni negli ultimi cinque anni? Si è registrato un aumento del 37 per cento della spesa delle regioni negli ultimi cinque anni: come propone il Governo di fermare questa emorragia?

Ogni anno eroghiamo a pioggia alle imprese fondi perduti per 40 miliardi di euro. Noi chiediamo che venga abolito il fondo perduto e venga trasformato in credito di imposta per favorire la crescita, l'occupazione e il PIL.

Bisogna colpire duramente l'evasione. Sono ancora 130 miliardi, secondo la Corte dei conti, i soldi che ogni anno se ne vanno in evasione fiscale. C'è gente che paga troppo, soprattutto i lavoratori dipendenti, e gente che non paga e sono scarsi gli interventi in tal senso.

Prima di chiedere un contributo di solidarietà bisogna far pagare le tasse a chi non le paga, altrimenti rischiamo di prendere in giro gli italiani. Per far pagare le tasse dubitiamo che possa bastare uno *spot* televisivo.

C'è poi il problema della corruzione, che costa all'economia italiana 70 miliardi di euro all'anno. C'è un disegno di legge contro la corruzione bloccato al Senato, non si capisce per quale ragione, ormai da più di un anno.

Ci sono poi i costi della politica. Noi abbiamo avanzato una proposta. Abbiamo depositato, come Futuro e Libertà, una proposta per modificare solo gli articoli 56 e 57 della Costituzione e portare rispettivamente a 400 e a 200 il numero di deputati e di senatori. Con tale riforma l'Italia diventerebbe il Paese più virtuoso nel rapporto tra numero dei parlamentari e popolazione residente. Chiediamo che tutte le forze politiche sostengano questo provvedimento e che il Governo sia d'accordo, in modo che in quattro mesi esso possa diventare norma in Costituzione e si possa ridurre immediatamente il numero dei parlamentari.

Bisogna abolire le province (iniziativa che il Governo non ha voluto intraprendere), accorpate i comuni e intervenire sugli enti che sprecano.

Sulle privatizzazioni non abbiamo sentito nulla dal Governo, se intende privatizzare, per esempio, Banco Posta, che ne pensa della possibilità di privatizzare la Rai o di vendere quote di aziende pubbliche, che, non si sa per quale ragione, mettono la benzina agli italiani al distributore. Non si capisce che cosa ci sia di strategico nel mettere la benzina agli italiani nella loro macchina.

Chiediamo che si proceda con vere liberalizzazioni e che si intervenga sul mercato del lavoro. La nostra proposta è quella di un *welfare* progressivo. Noi riteniamo che chi ha meno tutele debba guadagnare di più e chi ha più tutele debba guadagnare di meno. Oggi accade il contrario: chi guadagna di meno ha anche delle tutele e ciò non è possibile.

Chiediamo che il Governo favorisca l'intervento a favore della disoccupazione femminile, che ha toccato il 50 per cento. Secondo l'ISTAT, 800 mila donne - qui si interviene sul problema della famiglia, che ha toccato il Presidente Casini - in due anni hanno lasciato il lavoro perché erano incinte.

Questo è un segno di inciviltà del nostro sistema di *welfare*, perché non è possibile che le donne debbano rinunciare al lavoro. Quando c'è il 50 per cento di disoccupazione femminile significa che si rinuncia a un quarto della propria forza lavoro, incidendo pesantemente sul prodotto interno lordo.

Analogamente, sono allarmanti i dati sulla disoccupazione giovanile, che andrebbe finanziata con una riforma delle pensioni. Ha senso, però, riformare le pensioni, così come ha senso alzare l'età pensionabile delle donne, solo ed esclusivamente se i risparmi si investono totalmente per la conciliazione a favore del lavoro femminile e, invece, i risparmi in generale per la riforma delle pensioni si investono per favorire il lavoro giovanile.

Concludiamo chiedendo anche che ci sia una proposta per la riforma fiscale. Viene sempre annunciata, ma non se n'è parlato. Ha senso chiedere sacrifici se contemporaneamente si interviene

anche per abbassare la pressione fiscale.

Come vede, signor Ministro, noi abbiamo presentato alcune proposte, dei fatti concreti sui quali siamo disponibili a dialogare nell'unica sede dove riconosciamo possibile il dialogo, ossia la sede parlamentare. Non ci interessa il dialogo al di fuori di tale sede.

Non vogliamo giocare al «tanto peggio tanto meglio», mentre le cose vanno male. Non vogliamo gettare il bambino con l'acqua sporca, ritenendo che il bambino sia l'interesse nazionale. Non vogliamo, però, neanche prestarci al ruolo di comparse rispetto a un vuoto assoluto emerso da questo passaggio parlamentare, che era molto importante, ma che ha disatteso non solo le nostre aspettative dal punto di vista politico, ma, visti i dati di queste ore, probabilmente anche quelle dei mercati finanziari.